

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,50 - 12,16 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 7,55 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 19,58 — Genova 6 (*) - 8,5 - 12,10 - 15,58 - 20,20 — Ovada 21,43 (*) fino 1. Luglio
ARRIVI: da Alessandria 7,48 - 12,39 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,3 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,42 - 11,33 - 15,42 - 19,58 - 21,33 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,25 - 20,20 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Nell'ultimo numero abbiamo deplorata l'apatia che regna in paese riguardo alle elezioni provinciali, pure indicando del fatto quelle che ci paiono le naturali spiegazioni, ed ora ci permettiamo di insistere sull'importanza che quelle hanno nell'attuale momento storico. Si parla di radicali riforme del Consiglio Provinciale e delle leggi che ne regolano le attribuzioni, le quali sarebbero aumentate, sia pure in danno delle autonomie comunali, e pare che debba passare alla Provincia tutta l'amministrazione della scuola primaria.

È dunque più che mai opportuno che i liberali costituzionali, fedeli all'antico programma dell'ordine e del progresso, i quali nel Consesso Provinciale di Alessandria, come nella maggior parte delle provincie del Regno, hanno tuttora decisa preponderanza, non si lascino pigliare la mano dai socialisti, per i quali l'audacia supprime al numero e spesso tiene luogo delle buone ragioni.

Questo noi rammentiamo agli elettori coscienti, onde al disopra e al di fuori delle quisquiglie personali e private vogliano elevarsi alla considerazione delle cose, nell'ora presente in cui si tenta dal partito socialista l'assalto all'altro seggio del Consigliere Provinciale rappresentante Acqui e Bistagno: gli elettori non debbono tergiversare, ma rispondere risoluti dicendo basta, e deporre nell'urna la scheda di chi rappresenta l'elemento liberale democratico costituzionale, richiamando a quel seggio il candidato uscente l'Avv. Cav. Paolo Braggio.

Questo si deve da quanti intendono fare onestamente e rigidamente il proprio dovere.

Le Società per le Elezioni

Mercoledì scorso, le Associazioni locali, come abbiamo pubblicato, si sono riunite in persona di speciali rappresentanti, per trattare delle elezioni amministrative del 12 corrente, e concordare una lista.

Intervennero, per la Società Esercenti: Ottolenghi Davide, Tirelli Alfonso — per la Società Operaia: Sutto G. B., Cornaglia Annibale — per l'Unione Operaia: Rizzolo Onorato, Perelli Giuseppe — per i Militari in Congedo: geom. Depetris e Chiomba — per l'Agricola: Martini Guido e Vassallo — per il Circolo Elettorale: Scovazzi Lorenzo e Cazzola.

Presiedeva il sig. Davide Ottolenghi, quale Vice-Presidente della Società Esercenti, iniziatrice del movimento: dopo lunga discussione venne rinviata l'adunanza a venerdì sera, perchè taluni rappresentanti chiarissero il mandato avuto.

Iersera difatti si ebbe la seconda riunione, presieduta dal sig. Rizzolo, alla quale non intervennero i rappresentanti del Circolo Elettorale, e la lista che fu deliberato di proporre agli elettori è la seguente:

Consigliere Provinciale:

Braggio cav. avv. Paolo

Consiglieri Comunali:

Braggio cav. avv. Paolo — Della Grisa Giovanni — Galliani avv. Lazzaro (candidati uscenti) — Bisio avv. Francesco — Lepratto Lorenzo — Novelli Pietro — Ottolenghi Davide — Torrielli Luigi (candidati nuovi).

All' "Ancora",

la quale, ormezzando, marina nel basso puleggio elettorale, in attesa che le nebulose si rischiarino, vuole darci di sottomano qualche picchiata, per alcune considerazioni che ci sono venute alla penna nell'ultimo numero, abbiamo ben poco da replicare.

Noi abbiamo detto che vi è dovunque della *Ancora*, e questo è verissimo: abbiamo rilevato il fenomeno, bello o brutto che sia, e ne abbiamo indicate le apparenti ragioni.

Se lei, la buona consorella di Via alla Bollente, si sente in corpo l'argento vivo, si agiti, si sbattacchi fin che le piace e si ingegni soprattutto di comunicare la scintilla alla massa elettorale e di agitare le acque della morta gola! Le promettiamo che le batteremo le mani. Del resto tutto il ragionamento dell'*Ancora* e per conseguenza le sue furie, vanno fuori di squadra, perchè essa suppone che vi sia in Consiglio un partito clericale o cattolico, che, secondo noi, non vi è neppure in paese. Voi dite che eravate una ruota delle passate Amministrazioni (la quinta?) e noi non vi abbiamo veduto, anzi non vi vediamo neppure adesso! Voi dite che vi farete vedere, che vi farete sentire..... L'opera lodi il maestro!

Ma però, si convinca la buona consorella, il paese noi crediamo essenzialmente che debba essere amministrato, non altro: amministrato, è vero, con modernità di vedute, con larghezza di criteri. Ora, il volere ostinatamente una distinzione di partiti, il volere scalmanarsi per l'affermazione di un partito è, secondo noi, un errore, che crea del confusionismo, non altro.

Del resto, lo ripetiamo, la situazione presente è tale che nessun tentativo muterà la compagine di un corpo amministrativo che procede nello svolgimento di un programma di buona amministrazione modesta, ma rispondente alle esigenze dei tempi e ai bisogni del paese.

NELLE SCUOLE PRIMARIE G. SARACCO

Era ovvio che il neo Direttore Didattico dovesse seguire per buon tratto gli Insegnanti delle nostre Scuole Comunali per formarsi un concetto appropriato ed esatto del valore collettivo e singolo, e porre in rilievo quali siano i mezzi efficaci per rendere ognora più proficua l'opera del Maestro.

Allo scopo quindi di esporre in forma pratica i concetti d'un miglior sistema di governo scolastico, il Corpo Insegnante fu adunato da lui nel pomeriggio del 30 maggio testè spirato, con gradito intervento del Sindaco avv. Pietro Pastorino, dell'Assessore avv. Lazzaro Galliani e del Segretario Comunale avv. Dorsi.

Ecco un breve riassunto della esposizione: Dopo aver dimostrato che la scuola popolare è una società di adolescenti avente il supremo scopo di preparare la piccola generazione a civilmente vivere nella società degli adulti, l'esponente si domanda: A quali concetti deve informarsi il governo scolastico? Risponde affermando che, se la scuola deve preparare a vita civile, il suo governo deve informarsi a principi civili.

Fa quindi una rapida analisi dei principali sistemi di governo ora in uso nella maggioranza delle scuole, per dimostrare che nessuno di essi risponde a concetti civili, ed afferma che il vero civile governo di scuola sarà quello che deriverà le origini sue da uno stato della psiche comune

ai diversi elementi che compongono la società scolastica.

E poichè un tale stato della psiche si cela sotto la comune denominazione di « amor proprio », dimostra in qual modo lo stesso sentimento possa essere posto a fondamento d'un civile governo di scuola per concludere con la seguente definizione:

« La miglior forma di governo scolastico è quella che, traendo le sue origini da uno stato della psiche comune agli elementi diversi che compongono la società scolastica, tratta gli scolari, membri d'una società di adolescenti, come saranno più tardi trattati nella civile società degli adulti ».

Nella sua forbita e succosa esposizione il conferenziere si rivelò un appassionato delle pedagogiche discipline, non meno che espositore ordinato ed efficace.

Gli Insegnanti ne seguirono il discorso col più vivo interesse, confermandosi nel concetto che le nostre Scuole sono affidate all'intelletto ed al cuore di un uomo abile e benemerito del pubblico insegnamento.

Tutti gli intervenuti applaudirono vivamente il Professore Ligorati alla chiusa del suo dire, e noi siamo ben lieti di esprimergli le nostre felicitazioni e il miglior augurio che l'opera sua intelligente e solerte possa essere altamente proficua alle nostre Scuole primarie, sperando che saranno ripetute queste riunioni che tanto giovano alla comunicazione scambievolmente delle idee e all'affiatamento del personale didattico nel comune intento dell'educazione dei futuri cittadini.

Per gli agenti postali rurali

Il Ministero delle Poste, in una recente seduta, ha presentato un progetto di legge inteso a migliorare le retribuzioni ordinarie dei portalettieri rurali, e francamente era tempo che si pensasse alcun poco a questa categoria di agenti postali, che sono circa 10.000, il cui compenso oscilla tra le 200 e le 800 lire all'anno!

È, a dir vero, irrisoria la mercede che viene data a persone che compiono con la propria opera modesta una efficace propaganda di civiltà percorrendo lunghi itinerari per distribuire la posta in casolari lontani e in borgate sparse e mal servite da strade faticose.

Il Ministero, compreso da questa condizione di cose, ha proposto la ripartizione di un fondo di L. 850.000 annue, a farsi da una apposita Commissione, seguendo criteri prestabiliti relativi:

- alle ore di servizio giornaliero;
- alla popolazione servita;
- alla estensione del territorio percorso;
- alle accidentalità del cammino;
- alle condizioni di vita nelle singole località.

Seguendo tali criteri, l'aumento, che in media sarebbe di lire 85 per agente, sarà maggiore di tale somma a favore di quelli che risulteranno meritevoli di un miglioramento più sensibile, e di conseguenza minore per quegli altri che comparativamente risultino trovarsi in condizioni meno disagiate, raggiungendosi così quella giusta perequazione che il provvedimento si propone di ottenere.

Il disegno di legge ha incontrato alla Camera vivissime simpatie, e così verrà resa infine un po' di giustizia rendendo il compenso adeguato al delicato e importante servizio e alle esigenze della vita.

PER LA VERITA'

AL POLEMISTA DELL'ANCOBA

Siamo dunque intesi. *Italus* ha detto una gran bestialità scrivendo nel N. 21 della *Gazzetta* che la visita di Edoardo VII in Vaticano fu *ben misera cosa*.

Però con buona pace di chi scrisse l'irroso articolo e lo fe' poi stampare in *corsivo*, *Italus* non si vuol ancor dar per vinto e vuol tentare la difesa: anche i delinquenti hanno ultimi la parola.

Innanzi tutto rileviamo dal non adulterato programma del soggiorno nella Capitale del potente sovrano ospite del Quirinale, accolto nel pomeriggio del 27 Aprile 1903 con onori trionfali, che la visita si è effettuata nel pomeriggio del terzo giorno di soggiorno a Roma, ossia alla vigilia della partenza ed era stata preceduta dall'omaggio reso ai nostri defunti Sovrani, dalla visita al monumento a Garibaldi ed alla lapide commemorativa di Porta Pia.

Tutto ciò era stato fatto dallo scetrato inglese per togliere pericolose e malsane illusioni e dimostrare che se egli aveva accettato l'invito non era nè per mancanza di riguardo al Quirinale, nè per far di lui un redivivo Enrico VII di Germania.

Si trattava di due personaggi l'uno di 92 e l'altro di 63 anni che prima di morire volevano vedersi, parlar-si e stringersi la mano: tale desiderio era vivissimo in Leone XIII, tant'è che mentre la diplomazia vaticana studiava le modalità della visita augusta, e poneva come condizione indispensabile che la partenza del Re non avvenisse dal Quirinale, esclamasse: *dovesse partire dal Quirinale voglio vedere Edoardo VII*. E la visita di pura cortesia ebbe infatti luogo. Ecco come la narra la *Tribuna* dell'8 corr. N. 127, Pag. 6, colonna 4°.

« L'equipaggio reale partì dall'Ambasciata inglese il 20 Settembre e si diresse al Vaticano con la sola scorta degli agenti ciclisti. Quando Re Edoardo giunse nella sala del trono, il Papa si recò a incontrarlo sulla soglia del suo privato gabinetto. Quivi era stato tolto il piccolo trono e sostituito con due poltrone di damasco rosso, ove Edoardo VII e Leone XIII si sedettero a colloquio privato che durò una ventina di minuti.

« Il Re uscendo manifestò la propria ammirazione per la lucidità di mente e la buona cera del Papa, ed aggiunse: « Sembra un vecchio di 63 anni, non di 93.

« Come è consuetudine avvenga dopo il colloquio di un Sovrano col Pontefice, Edoardo VII sarebbe poi dovuto andare a far visita al segretario di Stato, cardinal Rampolla.

« Ma poichè, uscendo dal Vaticano, Re Edoardo intendeva tornare al Quirinale, il cardinal Rampolla, per restituire la visita al Re d'Inghilterra, si sarebbe dovuto recare alla Reggia, ciò che non gli era affatto possibile.

« E fu per tale difficoltà che la visita di Re Edoardo al cardinale segretario non ebbe luogo ».

Da quanto sopra si ha che la visita, avvenuta senza nessuna esterofonia, fu resa monca nella parte che riguardava la visita al Rampolla e che forse poteva aver colore politico. Il Re non volle poi sottostare all'ordine di far ritorno di dove era partito e ritornando direttamente al Quirinale, ruppe per primo una tradizione che certo non piacque agli intransigenti. Che rimane dunque della grande importanza di tale colloquio? Era forse importante perchè per la prima volta dopo la riforma un Re inglese aveva fatto visita al Capo della